

Esce da Gorizia da Piazza Catarini, al chil. 59 da Trieste, e corre pianeggiante sino a Salcano, a livello della adiacente pianura coltivata per la maggior parte a campi, con non fitta alberatura. L'accompagnano laterali fossi di scolo, generalmente non molto larghi, nè profondi; tuttavia l'uscire dalla strada è reso assai difficile, specialmente nelle vicinanze di Salcano, da muriccioli di cinta e cancellate in ferro.

Attraversa senza restringersi il lungo abitato di Salcano, ed all'estremo nord, là ove se ne dirama a destra la rotabile di Tarnova, scende per poco dapprima leggiermente, indi con più forte pendenza, e s'inoltra nella lunga strettissima gola, nella quale rinserrano l'Isonzo i ripidi versanti di M. Santo e M. Sabotino. Intagliata verso l'estrema falda arida, nuda, rocciosa del versante sinistro, alta 15-25<sup>m</sup> sul fondo dell'Isonzo, sostenuta spesso e per lunghi tratti da solidi muraglioni in pietra da taglio e muratura, svolgesi con frequenti e forti contropendenze, che in taluni punti per brevi tratti raggiungono il 10-12  $\frac{0}{0}$ .

A Canale passa in destra all'Isonzo su solido ponte in pietra — *V. pag. 91* — e prosegue intagliata in falda ripidissima, coperta da fitta macchia di boscaglia, interrotta qua e là da larghe radure a pascoli e stretti risalti pianeggianti a campi, mantenendosi alta 15-20<sup>m</sup> sul fondo della valle, su cui cade con parete rocciosa, difficilmente e solo in pochissimi punti accessibile. Corre con leggiera variazioni di pendenza sino ad Aiba, donde sale non ripida allo stretto pianoro di Ronzina, coltivato a campi con rada alberatura. Lascia ad occidente quell'abitato, e poche centinaia di metri dopo, e precisamente al chil. 85, scende con rampa lunga circa 1 chil. inclinata del 5-6  $\frac{0}{0}$  al T. Lepenk,\* che attraversa su ponte in pietra solidissimo — un arco di 8<sup>m</sup> di luce, largo al p.<sup>o</sup> rot. 6<sup>m</sup>, alto sul fondo 10<sup>m</sup>. Questo breve tronco